

SCUOLA. Dopo la presentazione dei risultati degli Invalsi il corpo docente bresciano si interroga sui motivi che portano ad un basso livello di apprendimento

«Studenti bresciani carenti? Ora fare di più»

Magda Biglia

L'incidenza di bambini stranieri in arrivo durante l'anno scolastico e non italo-foni, l'accertamento di competenze standardizzate, le caratteristiche della generazione digitale, il grado di emotività, il peso del contesto sociale e familiare: sono gli aspetti su cui i dirigenti degli istituti Comprensivi di città e provincia si sono interrogati valutando i risultati dei test Invalsi. Risultati che pongono Brescia nella fascia medio bassa della Lombardia, anche se sopra la media nazionale.

Sono un po' sconcertati e avanzano ipotesi a partire dalla realtà dei loro istituti, e fanno confronti con lo scorso anno per capire fin dove hanno funzionato i piani di miglioramento. «La mia spina nel fianco è la primaria Ungaretti, l'altra primaria Diaz e la Carducci vanno bene - dice Giulia Coppini del Centro 1-. Stiamo veramente facendo ogni sforzo: alfabetizzazione, laboratori di musica e di psicomotricità, doposcuola, pro-

getti di lotta alla povertà educativa come "Batti il cinque". Abbiamo registrato qualche passo avanti, però il panorama territoriale, la concentrazione di immigrati, le situazioni familiari difficili contano. Questo non ci deve scoraggiare, faremo di più, forti anche di test come l'Invalsi che, però, forse non ci dicono tutto».

L'INCLUSIONE nella scuola dell'obbligo è l'obiettivo. Lo ribadisce il dirigente dell'Ufficio scolastico Giuseppe Bonelli: «La bontà dell'offerta formativa si misura sul recupero del disagio, lo stimolo è a catturare chi rimane indietro». Dello stesso parere è Stefania Battaglia, dirigente a Calcinato, che conferma la differenza fra gli stranieri di prima e seconda generazione, «questi ultimi capaci di performance ottime». I test hanno mostrato particolari carenze nell'ascolto in inglese: «Si fa troppo poco. È importante - afferma - tenere

conto di queste prove che non sono una valutazione degli insegnanti ma del sistema». Per Paola Alberti, che guida l'Ic di Nave, non c'è un problema stranieri: nella sua

scuola sono tutti nati in Italia, addirittura parlano il dialetto e sono molto motivati. In compenso ha visto «i ragazzi delle medie perdersi davanti al computer con cui hanno buona pratica e i più piccoli molto emotivi, soprattutto in seconda elementare».

Su questo punto batte anche Maria Teresa Boniotti, preside a Marcheno. I suoi alunni per questioni di spazio si sono dovuti spostare e hanno fatto anche tre prove in un giorno. Alle elementari, dove l'Invalsi è cartaceo, esiste inoltre il cheating, ovvero il copiare, che abbassa il punteggio. «Capita che un gruppo bravo che ha lavorato assieme venga penalizzato» ha constatato la preside. Vera Migliorino, docente alla primaria di Lograto, mette l'accento sulla povertà lessicale della generazione digitale: «Conoscono poche parole, non ne comprendono i vari significati nei contesti, cadono sulle domande trabocchetto. Servirebbe un piano trasversale fin dalle materne».

La «prof» ritiene influente il contorno sociale, le piacerebbe un confronto fra ambienti, ma Paolo Barabanti, che ie-

ri all'Abba ha illustrato l'elaborazione provinciale dei dati, ha spiegato che il confine minimo è la provincia, dividere oltre non è consentito. Le dà ragione sulle carenze linguistiche dei nati social Margherita Antonucci che dirige il liceo Foppa e l'Ipsia Piamarta: «Stiamo registrando anno dopo anno un peggioramento nelle classi prime: non scrivono, non leggono e in ogni caso vanno potenziate anche le capacità matematiche e scientifiche» sostiene. Barbara Gusmini, dirigente a Palazzolo sull'Oglio, mette fra le cause dei bassi risultati pure l'investimento delle famiglie sull'istruzione: «Non è la priorità». •

«La presenza di tanti compagni stranieri non deve diventare un alibi
Serve preparare un piano trasversale a cominciare dalla materna»



Il ritrovo di insegnanti e dirigenti per l'analisi sui test Invalsi



Peso: 50%



La scuola bresciana si interroga: quali strumenti per sostenere la crescita dei ragazzi?



Peso:50%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

400-105-080